

# Educazione Musicale

## FABRIZIO DE ANDRÉ'

- [Biografia](#)
- [Temi centrali](#)

Sezione “Educazione Musicale” della Tesina  
Di Dario Saguto ( anno scolastico 1999 / 2000 )



[Fabrizio De André](#) con i figli  
Cristiano e Luvi

Fabrizio De André nasce da modesta famiglia borghese il 18 febbraio 1940 a Pegli (Genova). Sul giradischi di casa sua al momento della nascita gira il "Valzer Campestre" del compositore siciliano Gino Marinuzzi dal quale oltre venticinque anni dopo, Fabrizio ricaverà la canzone "Valzer per un amore". Scoppiata la guerra la famiglia si rifugia in campagna a Revignano d'Asti, mentre il padre, ricercato dai fascisti si dà alla macchia. Nel '45 tornano a Genova, Fabrizio frequenta le elementari prima presso le suore Marcelline (che lui ribattezza le Porcelline) poi alla "Cesare Battisti". Seguono gli studi ginnasiali, liceali e universitari (interrompe a sei esami dalla laurea in giurisprudenza). Intanto è nata prepotentemente la vocazione per la musica: Fabrizio studia prima il violino, poi la chitarra, suona in gruppi jazz, si esibisce in pubblico cantando canzoni francesi, traduce Brassens e comincia a scrivere brani suoi. Nel 1958 esce il primo 45 giri contenente due canzoni che si allontanano da quella che sarà la sua poesia, "Nuvole barocche" e "E fu la notte". Nel 1962 sposa Enrica Rignon, detta Puny, una ragazza genovese che lo stesso anno gli dà un figlio, Cristiano, oggi a sua volta cantante e musicista. Intanto escono gli altri dischi con brani divenuti ormai "classici": "La guerra di Piero", "La ballata dell'eroe", "La ballata del Miché", "Il Testamento", "Via dal campo", "La città vecchia", "Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers" e "La canzone di Marinella", che nel '68 viene incisa da Mina e trasforma De André da autore per pochi intimi ad autore di successo.

nel 1968 per la Belldisc esce "Volume I" seguito da "Tutti morimmo a stento" e "Volume III" che riscuotono enorme successo. Nel 1970 esce "La Buona Novella" tratto dai vangeli apocrifi nel 1971 esce "Non al denaro non all'amore nè al cielo" ispirato da "L'antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters, scritto in collaborazione con Giuseppe Bentivoglio e Nicola Piovani. Sempre a sei mani e dalla contestazione del '68 esce nel 1973 "Storia di un impiegato" amara vicenda di un impiegato bombarolo. Nel 1974 in "Canzoni" Fabrizio raccoglie traduzioni di Dylan, Brassens e Cohen. Nel 1975 dalla collaborazione con Francesco De Gregori nasce l'album "Volume VIII"; segue il primo tour dell'artista sempre restio a mostrarsi in concerto; nello stesso periodo acquista la tenuta dell'Agnata in Sardegna, presso Tempio Pausania, dove si trasferisce dedicandosi all'agricoltura e all'allevamento degli animali. Nel 1977 dall'unione con Dori Ghezzi nasce Luisa Vittoria, detta Luvi. Nel 1978 esce l'album "Rimini" scritto con Massimo Bubola. Nel 1979 dal tour con la Pfm (Premiata Forneria Marconi), De André ricava un doppio album dal vivo. In Agosto a L'Agnata lui e Dori Ghezzi vengono sequestrati per poi essere rilasciati solo quattro mesi più tardi. Nel 1981 esce l'album ispirato all'esperienza del sequestro e ispirato alla realtà della gente sarda: gli sarà attribuito dai media il titolo di "Indiano" per il disegno in copertina che raffigura un Cheyenne. Nel 1984 esce il capolavoro "Creuza de ma" scritto a quattro mani con Mauro Pagani pluripremiato che ha la particolarità di unire la lingua genovese alle sonorità mediterranee e che due referendum tra i critici indicheranno come miglior album dell'anno e del decennio. Nel 1989 Fabrizio sposa Dori. Nel 1990 esce "Le Nuvole" in cui si prende a pretesto l'opera di Aristofane per delineare figure della società di fine millennio. Nel 1991 esce il doppio live "1991 Concerti". Nel 1992 Fabrizio intraprende una nuova tournée teatrale insieme a Dori. Nel 1996 esce l'album "Anime Salve" che ha come argomento centrale quello delle minoranze isolate e della solitudine. Insieme ad Alessandro Gennari scrive il romanzo "Un destino ridicolo" pubblicato da Einaudi nel 1996. Nel 1997 secondo tour teatrale di De André e pubblicazione dell'album raccolta "Mi innamoravo di tutto" contenente "La canzone di Marinella cantata con Mina". Nel 1998 continua con successo il tour teatrale. Mentre Fabrizio è in tour in tutta Italia di colpo si manifesta il male che lo accompagnerà alla morte durante la notte tra il 10 e l'11 gennaio 1999 presso l'istituto dei Tumori di Milano. Avrebbe compiuto 59 anni un mese più tardi. I suoi funerali si svolgono a Genova il 13 Gennaio dove una folla di più di diecimila persone si stringe intorno al dolore della famiglia. Ora riposa nel cimitero di Staglieno, nella cappella di famiglia. Nel 1999 esce postumo il live "De André in concerto" in cui si raccolgono i brani di "Anime Salve" e "La Buona Novella" oltre a classici mai eseguiti in concerto come "Geordie" e "La città vecchia". In occasione della prima commemorazione della sua morte nel gennaio 2000 esce la raccolta "Da Genova" in cui vengono collocati alcuni dei suoi brani meno conosciuti al grande pubblico come "Girotondo" o "Canzone per l'estate".

### La poesia .

De André si dimostra poeta “per tutti” ; l’uso della parola evocativa e della metafora si accompagna alla capacità di emozionare il cuore, e nello stesso tempo stimolare il pensiero. Le sue parole non ti lasciano passivo. Ti coinvolgono. Ti portano a piangere o ad arrabbiarti. Sanno essere nuove ad ogni nuovo ascolto, mai ripetitive e nello stesso tempo non vi è quasi mai la forzatura, la ricerca di una parola insolita, quasi arcaica ( la parola “peregrina” di Leopardi ), ma la semplicità di parole che in fondo tutti usiamo ma non secondo l’abbinamento che Faber gli sa dare. Mauro Pagani, suo amico di lavoro e di vita, dice a questo proposito ( spiego le sue parole ) che vista la struttura metrica del verso e la composizione della musica ci si rende conto, leggendo De André, che solo quella e quella parola da lui usata all’interno del brano è quella più adatta ad essere usata.... Fabrizio quando parla di Marinella dice : “.ho cercato di raddolcirle la morte ...”. E la sua poesia fa proprio questo, riesce a rendere bella una cosa brutta ( che è forse la cosa che la poesia vera fa per definizione ).

### L’amore .

Fabrizio parla dell’amore “classico”, quello che fa rima con “cuore” solo nelle composizioni giovanili ( “Amore che vieni, amore che vai”, “Canzone dell’amore perduto” , “La stagione del tuo amore”, ecc..... ) ; il più delle volte si deve parlare di amore in senso lato : l’amore per un ideale, l’amore ripreso dai Brassens o dai Cohen, molto carnale ( “Nell’acqua della chiara fontana” ) o evocativo ( “Suzanne” ).

### L’anarchia.

Fabrizio è l’anarchico, il ribelle della società, colui che interpreta il ruolo di Gesù partendo dal recupero dei vangeli apocriefi ( “falsi” secondo l’istituzione della Chiesa ) e lo fa più uomo, lo presenta come colui che pagò per la sua “contrarietà” alle istituzioni.

L’anarchia traspare ovunque : in “Amico fragile” vi è la denuncia di un certo tipo di società borghese, incapace di andare al di là delle proprie abitudini, di parlare di altro che non sia la propria vita “inghirlandata” ; in “Storia di un impiegato” ( disco del ’73 ) Fabrizio racconta di una ribellione contro il potere dell’uomo solo, che fallisce nella sua impresa e cade nelle mani del potere sino a diventare un galeotto, un numero, che però in prigione capisce il senso del suo vagare ; il Fabrizio anarchico è anche quello che si ribella alla inutilità della guerra : “La guerra di Piero” ( stimolata dai racconti di un suo zio che si “.è succhiato la guerra d’Albania..” - FDA ’90 ) racconta di chi , incapace di uccidere, viene a sua volta ucciso ; “Girotondo” è una filastrocca antimilitarista ; “Sidun” ( in genovese ) – Sidone ( libanese ) – è lo struggente grido di un padre che vede morire il figlio sotto un carroarmato israeliano durante la Guerra in Libano ( 1982 ). E’ anarchico anche l’ultimo De André, quello che reinterpreta le stragi storiche ne “La domenica delle salme” (1990) o difende le minoranze contro la cecità della maggioranza in “Smisurata preghiera” (1996). L’anarchia per De André è un atto di civiltà, una testimonianza di etica del vivere, un approdo. Ed è sempre e comunque un modo di essere dell’individuo solo.

### La lingua.

L’uso del dialetto è ciò che qualifica maggiormente il De André poeta e, soprattutto, interprete delle sue canzoni. “Creuzza de ma” ( disco del 1984 ) è il capolavoro per eccellenza: non solo per la ricerca musicale che raccoglie un numero elevato di strumenti etnici raccolti nel bacino del mediterraneo ( grande lavoro di Pagani ), ma anche per l’impasto linguistico usato ( genovese antico) capace di rendere fede ai temi affrontati ed “internazionalizzare” la sua poesia pur in una lingua pressoché incomprensibile ai più ( se non agli stessi genovesi ). Il genovese di Fabrizio è figlio della esigenza di rendere più vera la resa dell’ambiente che vuole evocare che va dall’Arabia fino al mar Ligure o al Portogallo. Se a questo si abbinano le canzoni in sardo che da “Rimini” ( disco del 1978 ) tornano periodicamente nei suoi dischi, si può dire che il cerchio è completo. Il popolo sardo è il popolo indios d’America, e la Sardegna e il West d’Italia. Un popolo a parte, che Fabrizio si sforza ( e forse ci riesce ) di capire, trovando in loro molte affinità col suo modo di essere.

### Ispirazioni.

Due sono i periodi centrali per individuare le fonti di ispirazione poetica : George Brassens, cantautore francese ( autore de “Il gorilla” ) ispiratore delle sue prime opere, anticonformista che suscita grande ammirazione nel giovane Faber, Leonard Cohen e Bob Dylan dai quali Fabrizio tradurrà alcune canzoni ( “Nancy”, “Avventura a Durango”, ecc...)

### LA SCUOLA GENOVESE

E' improprio parlare di scuola “genovese” perché si restringerebbe il cerchio alla sola produzione musicale : è ben vero che ci furono Bruno Lauzi, Gino Paoli, Umberto Bindi, Luigi Tenco ( suo grande amico ) tra i promotori di un nuovo modo di intendere il rapporto tra musica e testo e l'interpretazione, ma non si devono dimenticare Paolo Villaggio o Beppe Grillo che, a loro modo, sono stati figli di quella voglia di ribellione, di innovazione, di cambiare le cose che muovevano Fabrizio. Le cose maggiori, dal punto di vista musicale, riguardano, senza ombra di dubbio, la nuova ricerca poetica : l'uso della parola più semplice, più diretta, meno legata a schemi arcaici, ispirata anche da agenti esterni ( vedi Brassens o la poesia di Villon ) e non ancorata all'autarchismo di chi pensa di fare le cose da par suo, in casa propria e finisce per non sapere più osservare le cose nel loro evolversi.